

Per far sparire appunto questa ingiustizia, si dovrebbe adottare il sistema che ho sommariamente indicato, poichè, prendendo per base del reparto e subreparto del contingente la potenzialità economica delle provincie e dei comuni, l'inconveniente non si verificherebbe, o sarebbe in minima proporzione.

Quale dunque la conclusione delle mie considerazioni? Credo si possa ammettere da tutti che la vigente legge di ricchezza mobile ha urgente bisogno di essere completamente riordinata; che il disegno di legge, presentato dal ministro onorevole Massimini, pur essendo meritevole di approvazione, non risponde interamente allo scopo; che una volta proposta una modificazione della legge si sarebbero dovuti adottare provvedimenti valevoli ad ottenere innanzi tutto una efficace perequazione della imposta. E ciò indipendentemente da quella riforma completa del sistema tributario, di cui si parla nella relazione, perchè sono convinto che non sarà molto vicina.

Si affretti pure l'annunziato riordinamento, e sia informato a criteri moderni, sia tale che colpisca non il necessario alla vita, ma la ricchezza in tutte le sue esplicazioni, con una tassa meno arbitraria, meno vessatoria e meno costosa di quella presente.

Ma intanto, finchè si crede di doversi mantenere la vigente legislazione sulla ricchezza mobile, non è giusto, in attesa del meglio, ritardare quel poco di bene che, con provvedimenti di facile attuazione, si può raggiungere nell'interesse dei contribuenti.

In relazione alle considerazioni da me fatte, mi onoro di presentare il seguente ordine del giorno, che spero sarà accettato dal ministro e dalla Commissione: « La Camera invita il Governo a presentare nel più breve tempo possibile una completa riforma della legislazione relativa all'imposta sui redditi mobiliari, intesa principalmente a conseguire la perequazione nella determinazione e nella distribuzione dell'imposta, e passa alla discussione degli articoli ».

Io, ripeto, non intendo pregiudicare quel completo e generale riordinamento del sistema tributario che vorrei fosse presentato al più presto, ma finchè le necessità della finanza impongono la conservazione della tassa di ricchezza mobile, non è giusto ritardare quelle riforme che rispondano ai concetti da me espressi.

Spero adunque che ministro e Commissione accettino il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MASSIMINI, *ministro delle finanze*. Gli onorevoli Borciani ed Abozzi avrebbero desiderato che invece di presentare questo disegno di legge, inteso unicamente all'abolizione delle revisioni biennali ed a sostituirvi una revisione quadriennale, io avessi presentato una riforma più vasta ed avessi risolto molte delle questioni che si agitano rispetto all'applicazione della legge di ricchezza mobile.

L'onorevole Borciani ha parlato della necessità di modificazioni nella composizione delle Commissioni, sia delle Commissioni locali, sia della Commissione centrale, esprimendo anche giudizi sui quali devo fare tutte le mie riserve. L'onorevole Abozzi ha parlato della questione del testo unico, della questione delle società estere che fanno operazioni in Italia e delle varie questioni sulla natura di certi redditi mobiliari od immobiliari, e così via.

Come ebbi ad annunziare nella relazione che accompagna il presente disegno di legge, è mio proposito di proporvi di affrontare e risolvere, se non tutte, almeno buona parte di queste questioni che tengono divisa la giurisprudenza ed incerta l'azione dell'amministrazione, ma avrei creduto di fare opera meno pratica e meno opportuna se avessi presentato questa riforma insieme con il presente disegno di legge. Giova infatti avvertire come nel concetto e nelle linee generali di questa modesta proposta di riforma io non abbia alcun merito di originalità: questo è stato un concetto comune a tutti i miei predecessori; si tratta di una riforma invocata insieme dall'amministrazione e dal commercio. Parecchi dei miei predecessori l'avevano anche formulata in disegno di legge, e quelli che non l'hanno formulata in disegno di legge hanno lasciato negli atti tracce della loro adesione a questo pensiero, che se non è mai riuscito ad arrivare in porto è precisamente perchè lo si volle vincolare sempre ad altre più vaste proposte di riforma della legge.

Ora mentre qui si tratta di una modificazione alla legge, che oltre l'onorevole Abozzi troverà scarsi contraddittori nella Camera e nell'opinione generale del paese (ed anzi anche l'onorevole Abozzi ha finito col dire che egli pure vi darà il suo voto), tutte le altre questioni, che si domandano sieno risolte, danno luogo a tale disparità